

# Le colpe degli altri

Un'analisi dei verbali del Consiglio Provinciale di Bolzano sul "Monumento alla Vittoria" (1948–2013)

Giada Noto

## Abstract

***The Fault of Others. An Analysis of Protocols from the Provincial Council of Bolzano/Bozen about the "Victory Monument" (1948–2013)***

*The presence of the fascist "Victory Monument" (1928) in Bolzano/Bozen has often served as a catalyst for debates on the South Tyrolean past. Given that it evokes contrasting historical memories, the monument has led to numerous discussions within the Provincial Council of Bolzano/Bozen. The article investigates the altercations between social groups, mostly constituted according to cultural-linguistic belonging, in relation to the memory discourse about the monument. The study is based on the protocols and complete reports of the meetings of the Provincial Council of Bolzano/Bozen and aims to trace the course and changing dynamics of the debates over the political mid- to long term (1948–2013). In particular, it shows that a progressive rise in awareness took place over this period in time in relation to local history and memory issues. Furthermore, it argues that the cultural-linguistic conflict, which in the last thirty years has been closed linked to party political interests, remains an obstacle to achieving a mature, inclusive, and multi-faceted historical awareness.*

Il "Monumento alla Vittoria" inaugurato a Bolzano nel 1928 risulta essere un tema catalizzante nei dibattiti sulla storia regionale, una presenza ingombrante e capace di rievocare memorie storiche antitetiche. Le iscrizioni sulle pareti occidentale e orientale hanno contribuito ad alimentare controversie e fratture tra i diversi gruppi linguistici presenti nel territorio cittadino e provinciale. Sulle facciate campeggiano infatti le parole:

"In honorem et memoriam fortissimorum virorum qui iustis armis strenue pugnantes hanc patriam sanguine suo paraverunt. Itali omnes aer coll[igerunt]."

"Hic patriae fines siste signa. Hinc ceteros excoluimus lingua legibus artibus."

Queste iscrizioni manifestano allo stesso tempo il fine commemorativo e l'intenzione imperialista sottesa all'opera fascista, in tal senso volutamente indirizzata e percepita come un affronto costante nei confronti della maggioranza tedescofona della popolazione della regione. La doppia natura del monumento crea un'alterità, una zona grigia nella quale ogni partito e quindi la parte di popolazione che in esso si riflette può costruire una propria nar-

razione.<sup>1</sup> Fino alla metà degli anni Novanta molti consiglieri provinciali di madrelingua italiana hanno insistito che il monumento fosse semplicemente un memoriale ai caduti.<sup>2</sup> Ma il punto di vista dei consiglieri di origine sudtirolese è sempre stato chiaro:

“Was ist das Siegesdenkmal aus der Sicht der Südtiroler? Vom Tage der Grundsteinlegung an, so steht es geschrieben, so fühlen wir es, nämlich den 12. Juli 1926, war und ist der als Bezeugung der Machtergreifung der Schwarzhemden, die von Bozen ihren Ausgang nahm, gedachte ‘fascio-tempel’ das Signal und das Signet der Unterwerfung der Bewohner des südlichen Teiles von Tirol.”<sup>3</sup>

“Cos’è il Monumento alla Vittoria dal punto di vista dei sudtirolesi? Dal giorno della posa della prima pietra, il 12 luglio 1926, come è scritto, come lo sentiamo, il ‘tempio fascista’, concepito come testimonianza della presa del potere da parte delle camicie nere iniziata a Bolzano, era ed è il segnale e il segno della sottomissione degli abitanti della parte meridionale del Tirolo.”

La struttura del monumento rispecchia la visione nazionalista e fascista della guerra e del passato, si basa sull’eroismo, sulla “bella morte” e sui “caduti per la patria”.<sup>4</sup> Nel volume *Building Heritage*, la museologa ed etnologa Sharon Macdonald parla del “potere performativo”<sup>5</sup> di un monumento e spiega che la potenza di un’architettura può non solo plasmare il presente determinando significati e funzioni di specifici edifici, ma anche garantire una lunga eredità. Tutti gli aspetti architettonici vengono progettati per creare particolari emozioni e suscitare associazioni con il regime. Il significato di quest’opera è inoltre strettamente legato alla sua posizione geografica: edificare un monumento fascista nel capoluogo di una regione recentemente acquisita e abitata prevalentemente da popolazione di origine tirolese comunica chiaramente la volontà di imporsi sul territorio.<sup>6</sup>

La doppia natura del monumento appare quindi solo presunta e, come chiarisce l’ex direttore generale dei musei Ugo Soragni, il “Monumento alla Vittoria” di Bolzano è da considerarsi senza dubbio un’opera fascista.<sup>7</sup> La contestualizzazione e l’integrazione materiale e simbolica di quello che

1 Cfr. OBERMAIR, Monuments.

2 Banche dati e Raccolte digitalizzate del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano (DBSL), Verbali di seduta e resoconti integrali, Seduta (S.) 38 (13.12.1994), intervento di Umberto Montefiori (Lega Nord), URL: <https://www.consiglio-bz.org/it/banche-dati-raccolte/verbali-resoconti-integrali.asp> [16.8.2021].

3 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 59 (6.6.1990), X Legislatura, Hubert Frasnelli (SVP).

4 Cfr. KOCH, Faschistische Denkmäler, p. 65.

5 Cfr. MACDONALD, *Difficult Heritage*, pp. 25–51.

6 L’utilizzo dell’architettura come proseguimento del potere politico del regime fascista è stato analizzato da molteplici punti di vista: ad es. Mattioli e Steinacher si concentrano sull’architettura funzionale (come stadi, stazioni ferroviarie, uffici postali, colonie di vacanza, strade etc.) e Koch osserva monumenti e memoriali dal punto di vista artistico. Nella Provincia di Bolzano il Monumento alla Vittoria non è l’unico monumento fascista a Bolzano, De Pretto prende in esame anche monumento all’Alpino di Brunico analizzandolo in funzione della sua memoria problematica. Cfr. MATTIOLI/STEINACHER (a cura di), *Für den Faschismus bauen; DE PRETTO, Im Kampf um Geschichte(n); KOCH, Faschistische Denkmäler.*

7 Cfr. MICHELLI, Intervista a Ugo Soragni.

viene definito un “patrimonio dissonante”<sup>8</sup> avvenne nel 2014, quando nei sotterranei del monumento fu inaugurato un percorso espositivo permanente che racconta la storia della città e del monumento durante fascismo e nazionalsocialismo. Tale progetto ha un significato estremamente importante dal punto di vista della narrazione storica e della cultura della memoria, poiché costituisce un passo decisivo verso una storia condivisa in opposizione alle narrazioni nazionali.

Le annose tensioni antecedenti alla musealizzazione del monumento dipendevano da un'insufficiente consapevolezza storica rispetto al passato recente della regione ma anche dalla forte strumentalizzazione dei discorsi politici in merito. Il presente studio non mira ad analizzare l'opera in sé – che negli ultimi anni è stata esaminata da diversi punti di vista<sup>9</sup> – ma piuttosto a metterne in luce l'importanza nel discorso politico. Il “Monumento alla Vittoria” funge dunque da osservatorio per indagare lo sviluppo cronologico dei rapporti tra gruppi linguistici e sociali rispetto alla storia locale.

Ad essere analizzati sono protocolli verbali e resoconti integrali del Consiglio provinciale dal 1948 al 2013. Il metodo di ricerca si basa sull'osservazione delle strategie di comunicazione politica. In generale per comunicazione politica s'intende l'insieme di teorie, prassi e strumenti della comunicazione tra le sfere della politica, dei media e dell'elettorato. Non esiste una definizione univoca della materia dal momento che essa viene osservata ed analizzata da discipline differenti. Tuttavia, nei diversi approcci alla materia è possibile riscontrare elementi comuni quali l'attenzione per i contenuti dei messaggi, il linguaggio, gli strumenti utilizzati, etc.<sup>10</sup> Anche le scienze storiche negli ultimi cinquant'anni hanno iniziato a porre attenzione all'uso politico del linguaggio cercando di includere nelle loro analisi studi e teorie linguistiche.<sup>11</sup> A partire da ciò sono nati nuovi filoni di ricerca ad esempio la Semantica Storica e la Storia dei Concetti (*Begriffsgeschichte*) che si occupano di esaminare il contenuto e il cambiamento di significato degli enunciati culturali e linguistici nel processo storico;<sup>12</sup> la Storia dei Discorsi, la cui procedura analitica identifica e storicizza le regole di dicibilità di un periodo etc.<sup>13</sup> Questi approcci di ricerca esplorano e interpretano le condizioni e i prerequisiti culturali, sociali e politici che determinano il modo in cui il significato è stato assegnato in un particolare momento.<sup>14</sup> Pertanto, osservando la comunicazione

8 Cfr. HÖKERBERG, *The Monument*.

9 Cfr. GUARNIERI, *Zur Rezeptionsgeschichte*; HÖKERBERG, *The Monument*; MITTERHOFER, *Competing Narratives*; OBERMAIR, *Monuments*; PARDATSCHER, *Das Siegesdenkmal*.

10 Cfr. MAZZOLENI, *La comunicazione*.

11 Cfr. STEINMETZ, *Political Languages*.

12 Cfr. KOLLMEIER, *Begriffsgeschichte*.

13 BUSSE, *Begriffsgeschichte*.

14 Determinante in questo settore di ricerca fu lo storico Reinhart Koselleck che, con Werner Conze e Otto Brunner, condusse l'enorme progetto del *Geschichtliche Grundbegriffe*, un dizionario dei concetti storici fondamentali. Cfr. BRUNNER/CONZE/KOSELLECK (a cura di), *Geschichtliche Grundbegriffe*.

politica da un punto di vista storico è possibile esaminare le strategie e gli effetti dell'uso del linguaggio politico sulla base di situazioni storiche selezionate come crisi, rivoluzioni, campagne elettorali ma anche la vita parlamentare quotidiana.

Nel presente lavoro l'attenzione è concentrata sul linguaggio del dibattito interno al Consiglio provinciale, vengono individuati sei criteri specifici attraverso i quali si osserva la comunicazione tra i diversi partiti politici.<sup>15</sup> I criteri utilizzati traggono ispirazione principalmente dalla ricerche dello storico Ralph Jessen e della linguista Stephanie Risse.<sup>16</sup> I criteri individuati, fondamentali per strutturare l'analisi qualitativa, sono: 1) l'utilizzo di concetti chiave e termini ricorrenti;<sup>17</sup> 2) l'identificazione di un gruppo con il territorio;<sup>18</sup> 3) la delegittimazione dell'avversario politico;<sup>19</sup> 4) l'intensità con cui la narrazione del passato viene relativizzata o ricontestualizzata dalle parti e sfruttata secondo gli obiettivi specifici di uno o più partiti;<sup>20</sup> 5) l'identificazione omogenea in un gruppo (ad es. "sudtirolesi" o "italiani")<sup>21</sup>; 6) le modalità e le motivazioni di eventuali istanze di conciliazione.<sup>22</sup> I suddetti criteri, che verranno descritti più approfonditamente nei paragrafi successivi, permettono di determinare caratteristiche e linee del discorso e sono applicati all'osservazione di mozioni, dibattiti e discussioni provinciali riguardo al monumento e ai relitti del fascismo in Alto Adige tra il 1948 ed il 2013. Le fonti vengono suddivise in tre segmenti temporali scanditi da due cesure significative: il 1972, anno in cui con l'entrata in vigore del secondo Statuto di Autonomia le dinamiche politiche all'interno della regione subirono mutamenti radicali, ed il 1992, anno in cui venne firmata la quietanza liberatoria che segnò la fine delle controversie tra Austria ed Italia e la Provincia assunse l'assetto tuttora in vigore. Sulla base di tali cesure, verbali e resoconti integrali delle prime 14 legislature del Consiglio provinciale sono stati quindi suddivisi in questo modo: I) dalla prima alla sesta legislatura (1948–1973); II) dalla settima alla decima legislatura (1973–1993); III) dalla decima alla quattordicesima legislatura (1993–2013).

## Analisi quantitativa e caratteristiche dei documenti

Da un'osservazione meramente quantitativa dei verbali si nota una mancanza di discussione politica nel primo intervallo temporale (1948–1973).

15 Alcuni riferimenti utilizzati come inquadramento per la presente ricerca sono stati: CAVAZZA, *La persuasione*; FOUCAULT, *L'ordine del Discorso*; FREEDEN, *Silence*; KOSELLECK, *Sozialgeschichte*; MERGEL, *Parlamentarische Kultur*; STEINMETZ (a cura di), *Political Languages*; RISSE, *Sieg und Frieden*.

16 Cfr. RISSE, *Sieg und Frieden*; JESSEN, *Semantic Strategies*.

17 Cfr. RISSE, *Sieg und Frieden*, pp. 64–77.

18 Cfr. JESSEN, *Semantic Strategies*, pp. 280–282.

19 *Ibidem*, pp. 282–284.

20 *Ibidem*, pp. 277–280.

21 In riferimento a contesti in cui i termini "sudtirolesi" o "italiani" vengono utilizzato per escludere una parte della popolazione. Cfr. JESSEN, *Semantic Strategies*, pp. 284–286.

22 Criterio determinato dall'autrice di questo articolo prendendo liberamente ispirazione da Alexander Langer.

In questa prima fase la questione del Monumento o del passato fascista in Provincia è stata completamente evitata.<sup>23</sup> Neppure la manifestazione di Castel Firmiano del 1957, che presentò ufficialmente per la prima volta all'opinione pubblica italiana la questione altoatesina, fu in grado di dare il via ad un dibattito in Consiglio provinciale.<sup>24</sup> Tanto che tra le critiche più ricorrenti nel *Landtag* durante gli anni Sessanta vi era quella rivolta al "silenzio di Magnago"<sup>25</sup>. In Consiglio, il nuovo leader della SVP sembrava evitare qualsiasi discussione politica. Questo può essere compreso considerando due aspetti: anzitutto durante gli anni Cinquanta e Sessanta la Provincia era impegnata ad affrontare urgenze ritenute impellenti come la crisi economica, gli optanti di ritorno, la costruzione di centri per i veterani e di scuole.<sup>26</sup> In secondo luogo, il governo provinciale si stava muovendo direttamente a livello nazionale e internazionale per ottenere maggiori garanzie per la popolazione sudtirolese.<sup>27</sup> Probabilmente tali fattori influirono sulle decisioni del Consiglio di evitare, tra il 1948 e il 1964, discussioni politiche e di limitarsi ad approfondire i meri aspetti amministrativi. Perciò, al fine di avere un riferimento rispetto al dibattito politico fino agli anni Sessanta, qui sono stati analizzati anche alcuni verbali del Consiglio comunale di Bolzano dal 1948 al 1964. Infatti nel capoluogo, la presenza di imponenti opere fasciste e le manifestazioni del 4 Novembre per l'anniversario della "vittoria italiana"<sup>28</sup> avviavano spesso discussioni sul passato recente. Dai grandi volumi che raccolgono i resoconti delle sedute comunali bolzanine emergono molte più questioni politiche che tra il 1948 e il 1964 rispetto all'arena provinciale.

- 23 La lettura dei verbali comunali rivela che il tema del passato fascista spesso emergeva in seguito a discussioni su vicissitudini esterne al Consiglio. Ad esempio: nelle sedute del 15.11. e del 17.11.1950 si discusse il passato fascista in seguito alla presentazione dell'interpellanza di Pietro Mitolo (MSI) riguardo alla presenza del Sindaco alla festa del 4 Novembre; nella seduta del 12.4.1957 fu la critica di Fritz Egger (SVP) al fascismo di Mitolo a far partire il dibattito; il 19.12.1957 (segue 27.1.1958) le discussioni sulla manifestazione di Castel Firmiano innescarono un acceso dibattito sul passato recente della Provincia; il 11.2. e il 12.2.1958 si discusse una mozione per distensione rapporti tra MSI e SVP che portò i consiglieri a discutere anche del fascismo. Cfr. Archivio Storico Città di Bolzano, 3/A/1. Mentre in Consiglio provinciale Egmont Jenny (SVP), Anselmo Gouthier (PCI) e Tullio Agostini (PLI) chiesero di affrontare questioni storiche-politiche per convivenza. Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 8 (23.3.1965); S. 40 (22.12.1996); S. 58 (19.12.1967).
- 24 Dai verbali provinciali non emerge una discussione in merito nonostante discussioni siano però presenti in comune e a livello nazionale ed internazionale. Cfr. Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, S. del 27.1.1958; S. del 31.1.1958; S. del 3.2.1958; S. del 12.2.1958; S. del 12.2.1958; S. del 27.3.1961 e S. del 24.7.1961. Cfr. FERRANDI, Dibattiti, vol. 2, pp. 120-148.
- 25 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 8 (23.3.1965); S. 40 (22.12.1996); S. 58 (19.12.1967). In queste sedute Egmont Jenny (SVP), Anselmo Gouthier (PCI) e Tullio Agostini (PLI) lamentano mancanze di contenuti politici nei discorsi di Mangano, oltretutto tra il 1964 e il 1968 ci furono solamente 70 sedute (contro le 150/200 delle altre legislature).
- 26 Emerso dalla lettura dei verbali riassuntivi delle sedute 1948-1964. Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali.
- 27 Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, S. del 24.7.1961; Cfr. MATSCHER, La prospettiva.
- 28 Fino al 1996 le celebrazioni ufficiali del 4 Novembre avvenivano ai piedi del monumento. Negli anni Novanta ciò veniva spesso contestato in Consiglio provinciale dove il concetto stesso di "vittoria italiana" venne più volte discusso, ad esempio nella discussione di bilancio del 1994 il pres. Luis Durnwalder ricorda che quella italiana non è stata una "echten Sieg". Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali S. 38 (13.12.1994).

Ma anche in questa sede fino agli anni Sessanta il tema del monumento non fu mai oggetto d'esame.<sup>29</sup> In realtà questi documenti espongono un'altra problematicità, ovvero l'assenza della voce sudtirolese. Fino al 1961 nessun intervento in lingua tedesca è presente nei verbali, di rado si trovano brevi traduzioni o riassunti di interventi di consiglieri della *Südtiroler Volkspartei* (SVP). Questo perché in Consiglio comunale non erano previsti traduttori e spesso nessuno dei consiglieri presenti in aula era in grado di tradurre gli interventi dei colleghi tedescofoni. Bisognerà attendere il 1° dicembre 1960 per l'entrata in vigore di nuove disposizioni per il personale e per la creazione un ufficio di traduzione.<sup>30</sup> Fino a quel momento i verbali dei dibattiti sono risultati troppo parziali per poter essere presi totalmente in considerazione nell'analisi per questa ragione sono stati esaminati solo i verbali comunali (tra 1948 e 1964) in cui appaiono anche commenti di consiglieri SVP.<sup>31</sup>

È nei resoconti delle sedute provinciali del 1967 che si trovano i primi riferimenti espliciti al Monumento, principalmente in relazione alle richieste di ricontestualizzazione del passato fascista.<sup>32</sup> Nel secondo intervallo temporale (1973–1993) iniziarono ad essere affrontate questioni politiche – o, per meglio dire, lamentate per l'assenza delle stesse.<sup>33</sup> Tra il 1974 e il 1979 furono avanzate diverse proposte per lo studio del fascismo in Alto Adige.<sup>34</sup> La prima mozio-

29 Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, il vicesindaco Magnago: "Non vedo la ragione di entrare in discorsi politici durante l'approvazione del bilancio."

30 Cfr. Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, 73° Regolamento del Personale 1.12.1960; Cfr. Normativa Nazionale, Materia 41: Enti Locali e Regioni, Capitolo 41.7: Regioni a Statuto Speciale, 3.1.1960, nr. 103; Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca nei procedimenti. È utile specificare che problemi di traduzione erano presenti anche in Consiglio provinciale nonostante in questa sede fosse più facile trovare Consiglieri in grado di tradurre. Solo nel 1975 venne attivato un Ufficio Provinciale Traduzioni che assunse traduttori simultanei. Durante la seduta 28 del 1974, il Presidente Karl Vaja annunciò che il servizio di traduzione simultanea dall'italiano al tedesco sarebbe stato messo in funzione anche nel gennaio 1975. Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 28 (19.9.1974).

31 360 è il numero dei verbali comunali 1948–1964, da questi sono stati esclusi quelli in cui non era presente nessun intervento SVP e quelli in cui non veniva trattato né il passato di Bolzano né il monumento, di conseguenza sono stati considerati solo 21 verbali.

32 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 58 (19.12.1967); S. 16 (19.7.1974); cons. Anselmo Gouthier presenta una mozione per lo studio della storia locale degli ultimi 50 anni; S. 66 (23.1.1980): interpellanza Grazia Barbiero De Chirico, Gaetano D'Ambrosio e Josef Stecher per l'apprendimento storia locale; S. 40 (11.4.1975): ordine del giorno n. 9 concernente uno studio della storia e delle ripercussioni del fascismo; S. 147 (25.10.1977): interpellanza sulle ripercussioni del fascismo in Alto Adige; S. 175 (11.4.1978): elaborazione di uno studio sul periodo fascista; S. 208 (1.12.1981): studio su fascismo e ripercussioni.

33 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 8 (23.3.1965) e S. 58 (19.12.1967): Egmont Jenny (SVP), Anselmo Gouthier (PCI) e Tullio Agostini (PLI) lamentano mancanze di contenuti politici nei discorsi di Mangano; S. 4 (4.3.1974): durante la discussione sul programma di coalizione presentato dalla giunta provinciale il cons. Egmont Jenny (SVP) lamenta l'assenza di dibattito politico in sede provinciale.

34 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali: S. 16 (19.7.1974): con. Anselmo Gouthier presenta una mozione per lo studio della storia locale degli ultimi 50 anni; S. 147 (25.10.1977): ordine del giorno sulle ripercussioni del fascismo in Alto Adige; S. 175 (11.4.1978): ordine del giorno per l'elaborazione di uno studio sul periodo fascista; S. 13 (24.4.1979): mozione di Alexander Langer sul Monumento alla Vittoria di Bolzano.

ne provinciale apertamente diretta al monumento fu presentata nel 1979 da Alexander Langer.<sup>35</sup> In realtà il tema venne discusso per la primissima volta tre anni prima in Consiglio Regionale su richiesta dei consiglieri della SVP Alfons Benedikter, Karl Oberhauser, Hans Spoegler e Luis Durnwalder, i quali avevano presentato un progetto di legge per la rimozione dei simboli fascisti.<sup>36</sup> La mozione non venne accolta soprattutto perché avrebbe investito anche il Mausoleo di Cesare Battisti a Trento, ma il dibattito fu molto intenso e furono necessarie ben due sedute per terminare la discussione. Dalla metà degli anni Ottanta il Monumento iniziò ad essere citato frequentemente. Soprattutto nell'ultimo periodo (1993–2013) esso divenne sempre più spesso oggetto di proposte di legge o interrogazioni provinciali.<sup>37</sup>

Tra i verbali delle 2345 sedute provinciali<sup>38</sup> e delle 360 sedute comunali<sup>39</sup> presi in esame sono stati selezionati ed analizzati solo quelli in cui veniva citato il Monumento alla Vittoria e quelli in cui si richiedeva di affrontare questioni legate al passato fascista della Provincia. Il grafico sottostante presenta i risultati dell'analisi quantitativa. È frutto della raccolta di dati sulla frequenza e l'intensità del dibattito riguardo al monumento (in grigio chiaro) e allo studio del passato fascista (in grigio scuro). L'asse orizzontale esprime valori temporali, sono presentati gli anni dal 1948 al 2013. L'asse verticale indica l'intensità del dibattito, dove il valore zero (0) corrisponde a citazioni solo velate e all'assenza di interpellanze relative al "Monumento alla Vittoria" e al passato fascista nell'arco dell'anno di riferimento; l'intensità uno (1) rappresenta una sola interpellanza o intervento relativo al monumento o allo studio del passato fascista nell'anno di riferimento; due (2) corrisponde a discussioni più ampie articolate con interventi da più consiglieri nell'arco dell'anno di riferimento ed infine l'intensità tre (3) descrive annate in cui sono avvenute lunghe discussioni, molteplici interventi, varie interpellanze e soprattutto in cui è emerso chiaramente l'utilizzo di tutte le strategie di comunicazione politica.

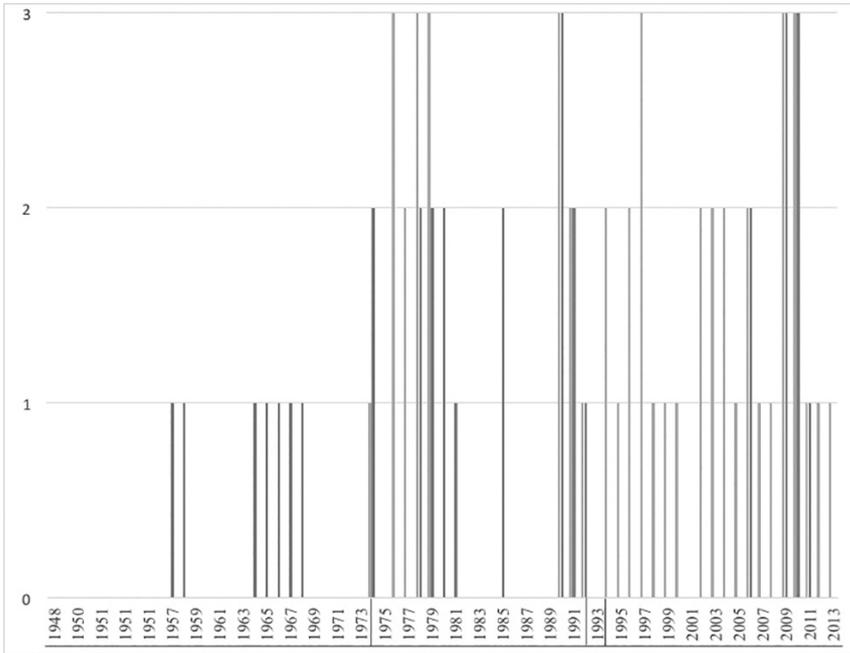
35 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 13 (24.4.1979): mozione di Langer concernente il Monumento alla Vittoria di Bolzano.

36 Archivio digitale del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, Processi verbali, S. 50 e 51. (15.10.1976), VII Legislatura, URL: <https://www.consiglio.regione.taa.it/it/banche-dati/processi-verbali.asp> [16.8.2021].

37 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, interrogazioni legate al monumento S. 208 (1.12.1981); S. 60 (12.3.1985); S. 117 (11.10.1991); S. 152 (7.6.1992); S. 178 (7.1.1993); S. 207 (8.6.1993); S. 3 (3.2.1994); S. 4 (8.2.1994); S. 5 (9.2.1994); S. 8 (8.3.1994); S. 31 (8.11.1994); S. 90 (7.2.1996); S. 94 (6.3.1996); S. 101 (8.5.1996); S. 109 (3.7.1996); S. 122 (6.11.1996); S. 128 (18.12.1996); S. 141 (9.4.1997); S. 169 (2.12.1997); S. 33 (16.11.2004); S. 70 (6.10.2010); S. 72 (19.11.2010); S. 89 (2.3.2011); S. 127 (10.1.2012). Proposte: S. 122 (3.12.1991): concernente la commissione per le proposte di soluzione del monumento alla Vittoria. Proposta per togliere monumento dalla lista dei monumenti dedicati ai caduti: S. 38 (13.12.1994); Proposta per togliere monumento dalla lista dei monumenti dedicati ai caduti: S. 38 (13.12.1994); Proposta per una storia disarmata: S. 188 (19.12.2002) e S. 216 (17.7.2003). Proposta per una storia comune: S. 73 (6.12.2005). Proposta per la messa al bando simboli nazisti e fascisti: S. 93 (27.6.2006). Proposta per la rimozione relitti fascismo: S. 59 (8.6.2010). Proposta "Memoria e Futuro": S. 70 (6.10.2010), S. 72 (19.11.2010).

38 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali delle legislature I–XIV (1948–2013).

39 Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, Verbali di Consiglio 1948–1964.



I periodo

Intensità 1= un'interpellanza o un commento relativamente al Monumento alla Vittoria o a richieste di studio del passato fascista.

II periodo

Intensità 2= più di una domanda o discussioni più ampie relativamente al Monumento alla Vittoria o a richieste di studio del passato fascista.

III periodo

Intensità 3= considera lunghi dibattiti sulla questione specifica, in cui l'uso di tutte le strategie di propaganda politica è evidente.

Grafica 1: Intensità e frequenza dibattiti 1948–2013.

Dall'analisi quantitativa risulta evidente che la tendenza delle mozioni per la rimozione o la storicizzazione del monumento seguisse, tra l'altro, la periodicità delle legislature (ogni cinque anni). Altrettanto chiaramente si deduce come gli sviluppi politici che investirono la Provincia condizionarono fortemente i toni dei dibattiti nei tre periodi analizzati. La manifestazione di Castel Firmiano del 1957, gli anni degli attentati sudtirolesi, il secondo Statuto di Autonomia, la crescita locale del Movimento Sociale Italiano, la nuova ondata di terrorismo negli anni Ottanta, l'ingresso in Europa furono elementi che si ripercossero con evidenza sull'intensità e frequenza delle mozioni.

### Analisi qualitativa attraverso i criteri d'analisi

Sulla base di questa rassegna quantitativa, lo studio qualitativo dei dibattiti si interroga sull'eventuale cambiamento nei rapporti tra politica, storia e memoria a livello locale. Come spiegato in fase introduttiva, i resoconti verbali selezionati e analizzati attraverso i sei criteri sono stati suddivisi in tre periodi temporali per riuscire confrontare l'uso delle diverse strategie di discussione politica nei sessantacinque anni scrutinati.

## Concetti chiave

Il criterio di analisi dei concetti chiave fa riferimento a dinamiche linguistiche ed è ispirato all'accurato studio pubblicato nel 2013 dalla linguista Stephanie Risse, la quale, osservando dinamiche politiche e linguistiche in Alto Adige, evidenziò, tra le altre cose, l'importanza dei *Schlüsselbegriffe* (concetti chiave) che rappresentano una dimensione simbolica e si dimostrano utili per evidenziare il legame tra società e linguaggio.<sup>40</sup>

Analizzando i termini più ricorrenti e significativi usati dai consiglieri tra il 1948 e il 2013, emerge una specularità tra eventi storici e dibattiti politici interni al Consiglio provinciale. Ad esempio, il termine *attentati terroristici/dinamitardi*<sup>41</sup> è frequentemente usato nel primo periodo analizzato (1948–1973) nonostante la mancanza di discussione al riguardo. Negli anni Settanta, quindi nel secondo intervallo, iniziò ad affermarsi il termine *convivenza*<sup>42</sup>, utilizzato dai consiglieri per motivare la ricerca di una soluzione comune rispetto al problema del monumento o per affrontare il discorso dell'insegnamento della storia locale nelle scuole. Tuttavia, la nuova e feroce ondata di attentati, spesso indirizzati ai monumenti, che stravolse la Provincia tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta inasprì le tensioni. Crebbe il sostegno al Movimento Sociale Italiano, che iniziò a far sempre più leva sulla percezione del "disagio degli Italiani"<sup>43</sup>. I tentativi di conciliazione subirono un brusco freno. Si affermò presto il concetto di mancanza di *politische Wille* (volontà politica).<sup>44</sup> L'aggravarsi delle tensioni all'inizio del XXI secolo e, al contempo, la formazione di una base comune di altoatesini/sudtirolesi si tradusse in Consiglio provinciale con l'affermazione di concetti-chiave quali: *Geschichtslüge* (menzogna storica), *italianità* e *Europa*, concetti che rendono evidente la polarizzazione della società locale. Nel terzo intervallo temporale (1993–2013) il concetto più usato dalla destra tedesca risulta essere quello di menzogna storica.<sup>45</sup> La destra italiana, che a Bolzano raggiunse il 60 per cento di consensi,<sup>46</sup> riportò in uso il concetto di *italianità*<sup>47</sup> mentre il partito

40 Cfr. RISSE, Sieg und Frieden, p. 64.

41 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 6 (22.3.1957); S. 7 (15.4.1957); S. 7 (15.3.1961); S. 16 (3.7.1961); S. 17 (7.7.1961).

42 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 33 (20.7.1979); S. 44 (17.10.1979); S. 62 (19.12.1979); S. 66 (23.1.1980); S. 324 (7.9.1983); S. 214 (9.12.1987); S. 231 (24.2.1988); S. 255 (5.7.1988).

43 Cfr. GIUDICEANDREA, Spaesati.

44 Archivio digitale del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, Processi verbali, sedute 50 e 51 del 1976, URL: <https://www.consiglio.regione.taa.it/it/banche-dati/processi-verbali.asp> [16.8.2021]. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali S. 141 (9.4.1997); S. 109 (3.7.96); S. 152 (7.6.1992).

45 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 35 (1.12.2009); S. 90 (7.2.1996).

46 DBSL, Risultati delle elezioni 22.11.1998, URL: <https://www.consiglio-bz.org/it/banche-dati-raccolte/risultati-legislatura-10.asp> [16.8.2021].

47 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 169 (2.12.1997); S. 70 (6.10.2010); S. 35 (1.12.2009); S. 72 (9.11.2010). Cfr. D'AMELIO/DI MICHELE/MEZZALIRA (a cura di), La difesa dell'Italianità.

dei Verdi, seguiti da alcuni consiglieri di altri schieramenti, faceva leva sulla comune appartenenza europea delle diverse parti al fine di promuovere istanze di conciliazione.<sup>48</sup>

### *Omogeneità, Territorialità, Relativizzazione e Delegittimazione*

Se l'osservazione dei concetti chiave verifica l'esistenza di uno stretto rapporto tra la comunicazione politica e le dinamiche sociopolitiche che interessarono la Provincia, l'analisi attraverso gli altri criteri fornisce dati rispetto al progressivo cambiamento del discorso politico con particolare riguardo alla storia locale. Entrando nello specifico, i criteri che indagano le strategie di identificazione omogenea con un gruppo, le modalità di identificazione di un gruppo con l'ambiente, la relativizzazione del passato connessa a tentativi di revisionismo e la delegittimazione dell'avversario politico sono orientati alla ricerca dello storico Ralph Jessen, il quale ha individuato le strategie di comunicazione politica "standard" utilizzate dal governo nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR).<sup>49</sup> Simili pratiche comunicative sono rintracciabili anche tra i partiti altoatesini. Attraverso l'osservazione di tali dinamiche sono state indagate differenze nei discorsi tra vari gruppi politici.

Dall'esame di resoconti verbali delle prime legislature, i criteri di identificazione con il gruppo e con il territorio risultano essere strettamente correlati. Spesso all'interno di uno stesso enunciato è possibile riscontrare strategie di comunicazione che mirano a rafforzare l'identità del gruppo (ad es. noi sudtirolesi) e del territorio (ad. es. Südtirol).<sup>50</sup> Gli interventi dei consiglieri nel primo e nel secondo periodo analizzato restituiscono l'immagine di un gruppo sudtirolese molto coeso ed omogeneo. Con l'accendersi della questione del monumento una delle formule più frequentemente utilizzate dai membri del SVP era: "Wir alle glauben – und hier meine ich die Süd-Tiroler"<sup>51</sup> che rimarca sia l'utilizzo della strategia di identificazione con un gruppo linguistico, sia il legame con uno territorio specifico. Al tempo, il gruppo linguistico tedescofono coincideva totalmente con la popolazione sudtirolese la quale si identificava nel partito di raccolta etnica *Südtiroler Volkspartei* che deteneva monopolio assoluto degli elettori tedescofoni fino 1974.<sup>52</sup> In opposizione a questo gruppo non c'era nel primo periodo analizzato (1948–1973) un contrapposto gruppo altoatesino,

48 DBSL, Verbal di seduta e resoconti integrali S. 70 (6.10.2010).

49 I criteri individuati da Jessen sono da lui definiti: *Homogenization, Territorialization, Temporalization e Scandalization*. Cfr. JESSEN, *Semantic Strategies*.

50 In questo primo periodo "sudtirolese" è usato intendere il gruppo identitario e linguistico tedescofono. Rispettivamente tra 1948–1973 sarà utilizzato invece il termine "italofoni".

51 Archivio digitale del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, Processi verbali, Seduta 51. VII Legislatura (15.10.1976), Intervento di Erich Achmüller (SVP): "Noi tutti riteniamo, e qui intendo noi sudtirolesi". DBSL, Verbal di seduta e resoconti integrali, S. 13 (24.4.1979). Durante la discussione della proposta di Langer di storicizzazione del Monumento, Klaus Dubis (SVP) rimarca la differenza tra "ihr" e "uns Tiroler".

52 Cfr. DBSL, Risultati elezioni dal 1948, URL: <https://www.consiglio-bz.org/it/banche-dati-raccolte/risultati-elezioni.asp> [16.8.2021].

nei dibattiti si parlava di “italiani in Alto Adige”<sup>53</sup>: i partiti italiani sul territorio erano tanti, divisi ed in forte contrasto tra loro.<sup>54</sup> Queste dinamiche cambiarono con il Secondo Statuto di Autonomia del 1972: la *Südtiroler Volkspartei* iniziò a limitare l'utilizzo delle strategie di identificazione con il territorio e con il gruppo, che vennero portate avanti con più intensità dalla destra sudtirolese.<sup>55</sup> Con il secondo periodo (1973–1993) in particolare a partire dagli anni Ottanta, il Movimento Sociale Italiano iniziò ad assumere il ruolo di partito di raccolta etnica iniziando a far leva su strategie di identificazione all'interno del “gruppo italiano”<sup>56</sup>, presentato come schiacciato dalla maggioranza sudtirolese.<sup>57</sup> Mentre, dai resoconti verbali dell'ultimo periodo (1993–2013) è possibile notare dai contributi del partito dei Verdi una marcata strategia di identificazione con il gruppo misto altoatesino/sudtirolese.<sup>58</sup> Inoltre il legame con il territorio è divenuto in questa fase un sentimento accomunante consiglieri di più partiti.

Anche il criterio che indaga la delegittimazione dell'avversario politico evidenziava in un primo momento (1948–1973) il conflitto identitario: l'esautorazione dei rivali politici era incentrata sulla distinzione “wir Südtiroler” / “ihr Italiener”.<sup>59</sup> Nel secondo intervallo osservato (1973–1993) si riscontra una riduzione delle critiche dirette e una maggiore esaltazione delle politiche austriache-tedesche oppure italiane: mentre la SVP suggeriva modelli di riferimento austriaci e tedeschi, la Democrazia Cristiana sottolineava i meriti della Repubblica Italiana.<sup>60</sup> Nel terzo ed ultimo intervallo temporale (1993–2013), l'appartenenza etnico/linguistica sembra perdere di centralità: strategie di delegittimazione dell'avversario politico erano utilizzate da – e contro – consiglieri di tutti i partiti.<sup>61</sup> L'identificazione nei partiti sembra essere divenuta più determinante dell'appartenenza a gruppi identitari.

53 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, ad es. S. 13 (30/31.5.1951 e 1/4.6.1951); S. 62 (19.12.1979).

54 Cfr. PALLAVER, I partiti.

55 Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, con ‘destra tedesca’ si intende: *Partei der Unabhängigen, Freiheitliche Partei Südtirols, Südtirol Heimatbund* (poi *Union für Südtirol*).

56 La destra italiana, specialmente MSI e AN, non si riferiscono a “gruppo linguistico italiano” o “altoatesini” ma a “gruppo/popolo italiano”. Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali: S. 34 (24.7.1979); S. 176 (22.12.1992); S. 38 (13.12.1994); S. 128 (18.12.1996); S. 140 (19.12.2001); S. 186 (17.12.2002).

57 Cfr. PALLAVER, I partiti; GIUDICEANDREA, Spaesati. Inoltre, il tentativo di costruire un'unità altoatesina attraverso strumentalizzazioni storiche è stato indagato anche in DI MICHELE, La fabbrica.

58 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 188 (19.12.2002); S. 216 (17.7.2003); S. 3 (16.12.2003); S. 19 (6.5.2004); S. 73 (6.12.2005); S. 70 (6.10.2010); S. 72 (9.10.2010); S. 89 (2.3.2011); S. 210 (18.9.2013).

59 Cfr. Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1 Seduta 12.04.1957. Similmente usato in S. del 18.12.1957; S. del 27.1.1958; S. del 31.1.58; S. del 12.2.1958; S. del 27.4.1961.

60 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 60 (13.3.1985).

61 In ogni caso la delegittimazione portata avanti dalle destre restava molto legata all'identità etnica. Negli anni Novanta alcuni consiglieri parlavano ancora di “in Suedtirol lebende Italiener” (Pahl, SVP); esponenti della destra altoatesina dichiaravano apertamente di “non avere alcun rispetto per Kerschbaumer o altri martiri sudtirolesi.” (Minniti, MSI-AN). Il referendum per Piazza Vittoria/Pace del 2002, così come i successivi restauri del monumento, inasprirono i toni del dibattito. Nel 2006 Eva Klotz (Union für Südtirol) ribadì “wir sind keine *altoatesini* sondern immer noch Tiroler.” La proposta dei Verdi “Memoria e futuro” discussa in più sedute sollevò critiche verso tutti i partiti italo-fonici destra e sinistra perché fascismo è sempre un tabù. Critiche arrivarono anche verso i Verdi “che non hanno una bandiera!” (Seppi, Unitalia, S. 72, 9.11.2010). Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 169 (2.12.1997); S. 38 (13.12.1994); S. 93 (27.6.2006); S. 72 (9.11.2010).

L'ultimo criterio che si rifà agli studi di Ralph Jessen è legato alla relativizzazione della storia, ovvero alla narrazione parziale del passato spesso messa in atto da partiti di destra. Hannes Obermair spiega che in Provincia di Bolzano tale relativizzazione è possibile a causa della mancata problematizzazione del passato.<sup>62</sup> Nei verbali comunali la mancanza di distanziamento critico dal regime fascista è chiaramente riscontrabile, non solo da parte di “neo-fascisti” come Andrea e Pietro Mitolo, storici membri del Movimento Sociale a Bolzano, ma anche da parte di esponenti di altri partiti. Ad esempio, nel 1958 il consigliere socialista Davide Ragni nel tentativo di riconoscere la questione altoatesina e auspicando un clima di pace, dopo aver elencato i soprusi del Regno d'Italia e del fascismo nei confronti della popolazione locale, concluse:

“Questi possono essere stati errori, questi ed altri della parte italiana, del governo italiano [...]. Non recriminiamo [...] noi non vogliamo condannare quello che quel Governo fece allora perché negheremmo la storia e negheremmo quello che di buono qualunque Governo può darci quel lucro di verità che ci può essere in qualunque filosofia come una qualunque teologia politica, che precipitarono con l'avvento di Hitler nel 1933.”<sup>63</sup>

L'intervento fu accolto dai consiglieri senza critiche, anche se come già accennato in sede comunale la *Südtiroler Volkspartei* non aveva praticamente voce in capitolo. Nell'arena provinciale invece, appartenendo la maggioranza dei consiglieri apparteneva alla SVP, le proporzioni erano invertite in maniera speculare.<sup>64</sup> Nei dibattiti serrati del Consiglio provinciale la questione della doppia natura del monumento rendeva possibili relativizzazioni storiche. Inoltre, nel corso dei 65 anni analizzati, sono stati oggetto di strumentalizzazioni e revisionismi diversi soggetti legati al monumento. Tra gli anni Settanta ed Ottanta, ad esempio, fu il busto di Cesare Battisti, collocato nel monumento, ad essere motivo di disquisizioni storiche.<sup>65</sup> La centralità del busto di Battisti all'interno delle vicende che avevano portato all'erezione del “Monumento alla Vittoria” rendevano la statua un punto focale nel dibattito riguardo a quest'ultimo. Nel 1926 Mussolini decise di far erigere un monumento dedicato a Cesare Battisti a Bolzano proprio sul luogo in cui avrebbe dovuto sorgere il monumento in onore dei soldati dell'esercito imperiale austroungarico, i *Kaiserjäger*.<sup>66</sup> L'opera fu ribattezzata “Monumento alla Vittoria” in seguito alle proteste di Ernesta Bittanti, moglie del “martire”, la quale non voleva che la memoria del marito venisse strumentalizzata dal regime fascista.<sup>67</sup> Ciò non impedì che nella nicchia

62 Cfr. OBERMAIR, *Geschichtsblindes Südtirol*.

63 Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, S. del 27.01.1958 – Oggetto n. 18 Intervento di Ragni (PSI).

64 Nel comune di Bolzano la maggioranza dei consiglieri all'epoca apparteneva alla DC. La SVP invece aveva la maggioranza a livello provinciale. Cfr. PALLAVER, I partiti.

65 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali S. 13 (24.4.1979); Cfr. Archivio digitale del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, Processi verbali, S. 50 (12.10.1976); S. 51 (15.10.1976).

66 Cfr. SPADA, Il monumento

67 Cfr. TALANI/TOMASI (a cura di), Cesare Battisti, pp. 37; DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali S. 13 (24.4.1979).

setentrionale interna del monumento venisse collocato un busto di Battisti. La questione venne ripresa in varie discussioni in Consiglio provinciale sollevando il tema del posizionamento di Battisti rispetto al movimento irredentista fascista. Durante queste discussioni, il giovane Alexander Langer (Neue Linke) e molti esponenti della sinistra altoatesina, citando discorsi e lettere della moglie e la figlia di Cesare Battisti, evidenziarono la distanza di pensiero tra Battisti e il fascismo.<sup>68</sup> L'opposizione da parte di Pietro Mitolo e del Movimento Sociale si basava sugli atti del processo a Cesare Battisti e puntava ad avvalorare la tesi che egli avesse lottato per l'annessione dell'Alto Adige all'Italia e che quindi fosse affine agli irredentisti fascisti.<sup>69</sup> Questo tema venne frequentemente discusso fino agli anni Ottanta. Nel frattempo, il libro dello storico e giornalista sudtirolese Claus Gatterer *Cesare Battisti. Ritratto di un alto traditore*, che chiariva la figura del politico, era stato tradotto e diffuso anche in lingua italiana.<sup>70</sup> Così, nel corso degli anni Novanta l'oggetto della strumentalizzazione si spostò verso i questioni relative al secondo dopoguerra. Fu molto discussa la gestione italiana degli attentati sudtirolesi negli anni Sessanta. Fulcro di questi dibattiti era l'emblematica figura di Sepp Kerschbaumer, leader del Comitato di Liberazione dell'Alto Adige (BAS). L'organizzazione separatista, che reclamava il diritto all'autodeterminazione della popolazione sudtirolese, operava in Alto Adige inizialmente attraverso mezzi politici e successivamente tramite terrorismo. Kerschbaumer era ed è considerato dagli uni come *terrorista*<sup>71</sup>, dagli altri come *combattente per la libertà*.<sup>72</sup> Il suo ruolo, come quello di numerosi attivisti sudtirolesi del periodo, appare controverso in particolare perché la violenza di questi anni rimane indissolubilmente legata alla prevaricazione italiana nei confronti della popolazione sudtirolese. Diversi studiosi hanno evidenziato il legame tra la reazione sudtirolese e la questione della lingua. Già nel 1966 lo storico e giornalista Claus Gatterer si chiedeva se la politica fascista che impedì alla popolazione locale di studiare la lingua tedesca, privandola quindi dell'accesso ad un pensiero critico, non fosse stata proprio la causa della violenza dei gruppi terroristici.<sup>73</sup> Una cinquantina di anni più tardi Hans Karl Peterlini spiegò che gli attacchi del BAS degli anni Sessanta possono essere intesi anche come forma di espressione di una parte di popolazione che si percepisce come altrimenti inascoltata.<sup>74</sup> La colonizzazione dell'Alto Adige avrebbe inevitabilmente *etnificato* il discorso politico e il linguaggio della classe dominante italo-fona avrebbe messo a tacere altre forme di subalternità. Il problema, secondo

68 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali S. 13 (24.4.1979); Archivio digitale del Consiglio regionale del Trentino Alto, Processi verbali, S. 50 (12.10.1976); S. 51 (15.10.1976).

69 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 13 (24.4.1979).

70 Cfr. GATTERER, *Unter seinem Galgen*; GATTERER, *Cesare Battisti*.

71 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 38 (13.12.1994).

72 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 38 (13.12.1994): cons. Roland Atz (SVP).

73 Cfr. GATTERER, *Die Polizei*; GATTERER, „Das Innerste Südtirol“.

74 Cfr. PETERLINI, „Can the subaltern speak“.

Peterlini, è che Sepp Kerschbaumer sperimentò l'impotenza della mancanza di parola non perché non avesse un linguaggio, ma perché non era ascoltato nel discorso dominante.<sup>75</sup> Il potere ha negato alla classe subalterna la legittimità della comunicazione e la possibilità di essere riconosciuta come soggettività politica, inducendola così ad utilizzare il canale della lotta. Trent'anni più tardi le azioni del gruppo BAS riuscirono ad entrare nel dibattito politico provinciale. La presenza di Kerschbaumer in molti verbali legati al "Monumento alla Vittoria" portò alla luce, ancora una volta, le differenze tra i diversi gruppi.<sup>76</sup>

Da un intervento del consigliere del Movimento Sociale Italiano Marco Bolzonello, durante una discussione in merito alle manifestazioni del 4 Novembre:

"Le cerimonie fatte davanti a quel monumento sono state caricate di un significato politico che certamente non dovrebbero avere. Con questo non sto a dire che la colpa è degli Schützen perché si oppongono ad una parte di popolazione che invece si richiama a quei valori, dico sinceramente che qualsiasi tipo di cerimonia merita il rispetto, soprattutto nei confronti di coloro ai quali i vivi si rivolgono proprio per ricordare quanto fatto in questo caso dai soldati che sono morti nel corso delle guerre. Credo ci sia bisogno di più rispetto da parte di tutti. Quando giorni fa il terrorista Sepp Kerschbaumer è stato commemorato a San Paolo nessuno del gruppo italiano ha ritenuto di dover metter in essere delle manifestazioni o contromanifestazioni."<sup>77</sup>

Da questo estratto si evincono le strategie di discorso tipiche del Movimento Sociale Italiano: Bolzonello sottolinea l'esistenza di un "gruppo italiano" opposto a quello sudtirolese. La divisione è enfatizzata ulteriormente dalla definizione di Kerschbaumer come "terrorista", quando tutti i consiglieri di lingua tedesca lo considerano un "Freiheitskämpfer".<sup>78</sup> Inoltre, nell'intervento il consigliere missino fa leva anche sulle emozioni: si richiamano il rispetto per i caduti e i "valori". In realtà accadde spesso in Consiglio provinciale che l'incapacità di creare una memoria condivisa e di riconoscere la memoria proprie di un'alterità socioculturale irrompesse nel discorso politico con grandi carichi emotivi. Più di una volta i consiglieri furono costretti a riconoscere che l'emotività legata alla tematica del monumento e le forti reazioni che esso suscitava rendevano difficile trovare una soluzione condivisa per il futuro dell'opera.<sup>79</sup> Secondo lo storico Oswald Überegger l'emotività può essere considerata una strategia politica a tutti gli effetti, sfruttata dai partiti radicali per suscitare forti reazioni sulla base delle quali costruire consenso – strategia che Überegger ritiene sia stata utilizzata fin da subito dai movimenti indipendentisti sudtirolesi.<sup>80</sup>

75 PETERLINI, "Can the subaltern speak".

76 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 38. (13.12.1994); S. 72 (9.10.2010).

77 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 38. (13.12.1994); cons. Marco Bolzonello (MSI-DN).

78 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 38. (13. 12. 1994); cons. Roland Atz (SVP).

79 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 59 (6.6.1990); S. 60 (7.6.1990); S. 141 (9.4.1997); S. 141 (9.4.1997); S. 72 (9.11.2010).

80 Cfr. ÜBEREGGER, Emotionsgeschichtliche Fragestellungen; ÜBEREGGER, „LOS von Rom“.

Celebre esempio fu la marcia degli *Schützen* a Innsbruck nel 1959 con una grande corona di spine a simboleggiare la divisione del Tirolo, riproposta a Bolzano nel 2018 in occasione del centenario dalla fine della guerra.<sup>81</sup>

Dall'analisi dei dibattiti consiliari si evince che i principali promotori di queste strategie politiche negli anni Ottanta e Novanta furono partiti radicali come il Movimento Sociale Italiano e la *Südtiroler Heimatbund* (poi *Union für Südtirol*).<sup>82</sup>

Tuttavia, la componente emotiva in Consiglio non si riduce ad una strategia frutto di calcolo politico, ma si fonda anche in esperienze traumatiche collettive. Non si può dimenticare che nel primo Novecento i sudtirolesi vissero cambi di regime epocali. Andrea Di Michele ha esposto chiaramente le difficoltà incontrate da popolazioni sudtirolesi che hanno combattuto guerre su fronti diversi nel giro di pochi anni: mentre durante la Prima guerra mondiale l'esperienza al fronte era determinata dall'affiliazione all'Impero asburgico, durante le guerre in Etiopia e in Spagna<sup>83</sup>, e in seguito nella Seconda guerra mondiale l'arruolamento avvenne sotto lo scudo sabauda ed il fascio littorio del Regno d'Italia. L'impatto emotivo fu enorme: le diverse esperienze erano difficili da elaborare e, per molti soldati, parlare della partecipazione alle campagne in Africa o alle guerre spagnole divenne un vero tabù.<sup>84</sup> Lo stesso discorso è applicabile alla generazione successiva: molti consiglieri provinciali nei primi trent'anni della Repubblica Italiana preferivano non parlare della propria esperienza durante il fascismo ed il nazionalsocialismo. Provocatoriamente alcuni colleghi venivano esplicitamente chiamati in causa per affrontare la questione:

“Da sind darunter einige, die das schwarze Hemd getragen haben. Ich kann mich noch an den Benedikter erinnern in unserer Schule; er war ein sehr braver, tüchtiger ‘avanguardista camicia nera’; ich kann mich genau erinnern ‘libro e moschetto fascista perfetto’. Er war einer unserer Musterschüler damaliger. Ich kann mich sogar an den Magnago im Schwarzem Hemd noch erinnern. Aber, bitte sehr, das sind Epochen, die Sie mitgemacht haben.”<sup>85</sup>

“Ci sono tra loro alcuni che hanno indossato la camicia nera. Ricordo ancora il Benedikter<sup>86</sup> nella nostra scuola; era un bravissimo, efficiente ‘avanguardista camicia nera’; ricordo esattamente ‘libro e moschetto fascista perfetto’. Era uno dei nostri studenti modello dell'epoca. Ricordo anche il Magnago con la camicia nera. Ma, ecco, queste sono epoche di cui Lei ha fatto parte.”

81 Cfr. DIERSTEIN, Wieso Unrecht.

82 Ad es. durante la seduta 175 del 1992 emerse la questione del *Kranzniederlegung vor dem Siegesdenkmal* e nella seduta 207/1993 il cons. Bolzanello (MSI-DN) criticò l'assenza del presidente della Provincia alle cerimonie del 4 Novembre. Invece la cons. Klotz sollevò questioni legate a sentimenti di tradimento o giustizia. Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 175 (21.12.1992); S. 38. (13.12.1994); S. 72 (9.11.2010).

83 Guerre del regime fascista in Etiopia (1935–1936) e in Spagna (1936–1939).

84 Cfr. DI MICHELE, Guerre fasciste.

85 Archivio digitale del Consiglio regionale del Trentino Alto, Processi verbali, S. 50 (12.10.1976): intervento di Egmont Jenny (SFP).

86 Riferito ad Alfons Benedikter, al tempo consigliere *Südtiroler Volkspartei* passato poi a *Union für Südtirol*.

Silvius Magnago, nato nella Merano austro-ungarica, cresciuto nell'Alto Adige fascista, arruolatosi nella Wehrmacht nel 1942 e tornato Bolzano dopo la guerra,<sup>87</sup> si trovava in Consiglio provinciale durante gli anni Sessanta contemporaneamente ad esponenti quali la partigiana Lidia Menapace, al cofondatore del *Südtiroler Schützenbund* ed ex membro del partito nazista Alois Pupp, o al neofascista misino Andrea Mitolo. Ciò rende l'idea di quanto possano essere state differenti le percezioni, emozioni e le opinioni rispetto alla storia e memoria locale.

Si potrebbe concludere che nel primo periodo preso in considerazione, le differenti relativizzazioni storiche non fossero tentativi di strumentalizzare il passato ma piuttosto conseguenze di diversi vissuti personali che implicano punti d'osservazione memoriale contrapposti. Tra il 1948 e il 1972 l'analisi dei discorsi attraverso i criteri della relativizzazione della storia, dell'identificazione con il gruppo e con il territorio e della delegittimazione dell'avversario politico restituisce l'immagine di un gruppo di origine sudtirolese con un'identità e tradizione ben determinata e definita.<sup>88</sup> Nel corso del secondo (1973–1993) e ancora di più nel terzo periodo (1993–2013) il confine tra l'identità del gruppo sudtirolese e quelle degli altri abitanti della Provincia divenne progressivamente meno netto. La *Südtiroler Volkspartei* non era più l'unico partito tedescofono e, tra il 1993 e il 2013, molti consiglieri SVP si dichiarano favorevoli a progetti per una storia condivisa.<sup>89</sup> A partire dagli anni Ottanta, le differenti percezioni della storia non dipendevano più univocamente dall'appartenenza a diversi gruppi etnico-linguistici (distinzione a cui rimangono legate per lo più le destre). Le incompatibilità risultavano invece vincolate a diversi interessi di partito. Proprio in virtù di questi interessi la componente emotiva iniziò ad essere usata quasi esclusivamente come uno strumento all'interno di una chiara strategia politica delle destre per rafforzare da una parte "l'italianità"<sup>90</sup> e dall'altra il legame con il Tirolo austriaco.

## Conciliazione

Durante le sessioni del Consiglio non si riuscì a trovare un accordo sul futuro del monumento. Neppure le commissioni incaricate di trovare una soluzione

87 Cfr. PETERLINI (a cura di), Silvius Magnago; BENEDIKTER, Silvius Magnago.

88 L'unità dell'identità sudtirolese viene ribadita dai discorsi politici, dai risultati delle elezioni provinciali e non ultimo anche dall'analisi politica. Cfr. Archivio Storico Città di Bolzano 3/A/1, S. del 12.4.1957; S. del 18.12.1957; S. del 27.1.1958; S. del 31.1.58; S. del 12.2.58; S. del 27.4.1961. Cfr. DBSL, Risultati elezioni dal 1948; PALLAVER, I partiti.

89 DBSL, Verbal di seduta e resoconti integrali, S. 38 (13.12.1994); S. 70 (6.10.2010); S. 72 (19.11.2010).

90 DBSL, Verbal di seduta e resoconti integrali, S. 117 (3.7.2001); S. 140 (19.12.2001); S. 13 (1.4.2009); S. 35 (1.12.2009); S. 41 (16.12.2009); S. 70 (6.10.2010). Tuttavia, spesso al posto di "italianità" si trovano associazioni tra il "popolo italiano" e "le origini e tradizioni" ad es. durante la discussione di bilancio di fine anno 1992, emerge questione del Monumento alla Vittoria, cons. Holzmann (MSI): "il popolo italiano vuole commemorare le sue origini". Cfr. DBSL, Verbal di seduta e resoconti integrali, S. 176 (22.12.1992).

per lo studio del fascismo in Alto Adige riuscirono a giungere ad un compromesso.<sup>91</sup> Negli anni Novanta in Consiglio provinciale ci si chiedeva ancora che cosa si fosse deciso di fare per il monumento.<sup>92</sup> Gestì simbolici come la ricontestualizzazione dell'opera sarebbero stati fondamentali per riconoscere il sentire e le sofferenze dell'altra parte, riducendo la tensione tra i gruppi.<sup>93</sup> A farsi portavoce di istanze conciliatorie e a mostrare una consapevolezza storica *super partes* fu inizialmente il partito *Neue Linke*, seguita poi da *Alternative Liste für Südtirol* ed infine dai Verdi.<sup>94</sup> In effetti il criterio che osserva le istanze di conciliazione è proprio ispirato al fondatore del partito Alexander Langer, il “costruttore di ponti”<sup>95</sup> che fu il primo a proporre in Consiglio una rivalutazione del Monumento alla Vittoria.<sup>96</sup>

Durante una seduta di Consiglio provinciale nell'aprile del 1979 in occasione della discussione della mozione per la rivalutazione del “Monumento alla Vittoria”, Langer disse:

“Wir wollen also und das ist der Sinn dieses Antrages, dass Schluss gemacht wird mit dieser Art von Denkmalkrieg und dass Schluss gemacht wird mit dieser Art von ständiger Brunnenvergiftung, mit den Reibereien und Ablenkungsmanövern, die immer wieder dieses Siegesdenkmal zum Aufhänger verwenden können.”<sup>97</sup>

“Quindi quello che vogliamo, e questo è il punto di questa mozione, è porre fine a questo tipo di guerra dei monumenti e porre fine a questa costante ossessione all'attrito e alle manovre diversive che possono sempre usare questo monumento alla vittoria come un appiglio.”

Dalla fine degli anni Ottanta il partito dei Verdi iniziò a far proprie strategie di identificazione con il gruppo al fine di scavalcare le differenze tra gruppi linguistici sulla base di comune appartenenza europea. I principali elettori di

91 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 122 (3.12.1991): interrogazione n. 986/91 del 6.5.1991, presentata dal cons. Gerold Meraner, concernente la commissione per le proposte di soluzione del monumento alla Vittoria.

92 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 117 (11.10.1991): interrogazione n. 950/91 presentata dal cons. Viola riguardante il futuro del Monumento alla Vittoria di Bolzano legata alla mozione 82/90 che impegnava il pres. della Giunta a formare una commissione per il futuro del monumento che però tardava ad esser formata; S. 178 (7.1.1993): interrogazione cons. Klotz sui lavori della commissione.

93 Cfr. GIUDICEANDREA/MAZZA, *Stare insieme*.

94 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, 1) Proposte del partito Neue Linke/Nuova Sinistra per una storia condivisa e convivenza: S. 12 (11.4.1979); S. 17 (11.5.1979); S. 23 (13.6.1979); S. 28 (10.7.1979); S. 44 (17.10.1979); S. 62 (19.12.1979); 2) Proposte di *Alternative Liste für Südtirol* per una storia condivisa e per cittadini colpiti da terrorismo: S. 32 (10.10.1984); S. 70 (11.6.1985); S. 253 (28.6.1988); 3) Proposte dei Verdi Grüne Vërc per una storia condivisa e storizzazione del monumento: S. 47 (9.2.1990); S. 109 (3.7.1996); S. 188 (19.12.2002); S. 216 (17.7.2003); S. 3 (16.12.2003); S. 19 (6.5.2004); S. 73 (6.12.2005); S. 70 (6.10.2010); S. 72 (9.10.2010); S. 89 (2.3.2011); S. 210 (18.9.2013).

95 Cfr. LANGER, *Non per il potere*.

96 In effetti già nel suo primo intervento in assoluto in Consiglio Provinciale, in occasione del discorso di insediamento del presidente, Langer fece immediatamente presente che si sarebbe battuto per una situazione realmente plurale Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 1 (15.12.1978).

97 DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 13 (24.4.1979): cons. Langer (Neue Linke/Nuova Sinistra).

questo partito erano giovani, per lo più universitari, ma anche altoatesini che non si riconoscevano nelle divisioni etniche.<sup>98</sup>

Negli ultimi vent'anni il desiderio di chiarire il rapporto con la storia locale venne manifestato da molti consiglieri. Il terzo periodo (1993–2013) rappresenta anche un nuovo ciclo politico avviato dal nuovo Presidente della Provincia Luis Durnwalder e seguito dal Trattato di Maastricht. Nei discorsi della *Südtiroler Volkspartei* si legge un rinnovato desiderio di chiarire la questione del monumento con sempre maggiori riferimenti allo spirito europeo.<sup>99</sup> Ciononostante il Consiglio provinciale non trovò una soluzione. La musealizzazione fu il risultato di un accordo tra Stato, Provincia e Comune, frutto di spinte eterogenee:<sup>100</sup> il lavoro dell'Archivio Storico Città di Bolzano sulla storia locale, gli appelli degli storici e delle storiche di *Geschichte und Region/Storia e Regione* ed anche il progressivo presentarsi di nuove generazioni portarono all'accordo trilaterale che rese possibile la desacralizzazione e ricontestualizzazione storica del monumento. Il 3 gennaio 2012 a Bolzano l'allora sindaco Luigi Spagnoli, il capo della direzione regionale del Ministero della Cultura Ugo Soragni e l'assessore regionale alla cultura Sabina Kasslatter-Mur firmarono insieme l'accordo per avviare un percorso museale nei sotterranei del "Monumento alla Vittoria" di Bolzano. Al tavolo della firma erano presenti anche quattro dei consulenti ed esperti che avevano preparato i negoziati e prodotto il lavoro preliminare sui contenuti (Andrea Di Michele, Hannes Obermair, Christine Roilo, Silvia Spada e il commissario del governo Fulvio Testi).<sup>101</sup>

## Conclusioni

Analizzare i discorsi politici legati alla questione del monumento significa mettere in luce le dinamiche politiche così come le strategie e pratiche discorsive dei gruppi d'interesse interni alla Provincia. Nonostante l'analisi dei resoconti integrali delle sedute del Consiglio provinciale abbia evidenziato l'incapacità dei vari partiti di giungere ad un compromesso per la costruzione di una memoria condivisa, dalla prospettiva del medio-lungo periodo (1948–2013) si nota un progressivo aumento di consapevolezza nei confronti della storia

98 Cfr. PALLAVER, I partiti politici.

99 Nel 1994 il neo eletto pres. Durnwalder nel discorso di insediamento si riferisce al Monumento nell'auspicio di sviluppare una nuova cultura della convivenza: "Das unselige Siegesdenkmal in Bozen darf und kann in Zukunft nicht mehr Anlaß für Feierlichkeiten und Polemiken sein. Damit ist niemanden gedient, am wenigsten den Gefallenen der Kriege. Wir werden bestrebt sein, die Vorschläge der eigens dafür eingesetzten Kommission für die weitere Zukunft dieses Denkmals in die Tat umzusetzen." Cfr. DBSL, Verbali di seduta e resoconti integrali, S. 3 (3.2.1994).

100 Accordo di programma, 3.1.2012, URL: [http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/14495\\_10655\\_Accordo\\_di\\_programma\\_corr.pdf](http://www.comune.bolzano.it/UploadDocs/14495_10655_Accordo_di_programma_corr.pdf) [16.8.2021]; e comunicato stampa 3.1.2012, URL: [http://www.comune.bolzano.it/stampa\\_context.jsp?ID\\_LINK=426&area=295&cid\\_context=19232&COL0008=36&COL0008=48](http://www.comune.bolzano.it/stampa_context.jsp?ID_LINK=426&area=295&cid_context=19232&COL0008=36&COL0008=48) [16.8.2021].

101 Progetto scientifico firmato il 2.5.2011, URL: [https://www.monumentoallavittoria.com/fileadmin/user\\_upload/pdfs/Wissenschaftskonzept-IT.pdf](https://www.monumentoallavittoria.com/fileadmin/user_upload/pdfs/Wissenschaftskonzept-IT.pdf) [16.8.2021].

locale. La relativizzazione del passato, che inizialmente dipendeva da percezioni ed esperienze non condivise e quindi divisive, negli ultimi trent'anni sembra essersi intrinsecamente legata agli interessi dei partiti più radicali. Allo stesso modo, anche l'identificazione con il territorio o con il gruppo linguistico appare sempre più legata agli interessi politici che al reale senso di appartenenza socioculturale. È da considerare anche che negli ultimi due decenni la Provincia ha accolto nuovi abitanti, lontani dalle storiche opposizioni, che faticano ad inserirsi in un sistema strutturalmente diviso. Tuttavia, la barriera comunicativa tra i due più grandi gruppi di popolazione presenti in Provincia rimane. Sistemi scolastici separati con programmi educativi diversi hanno ancora un forte impatto sullo sviluppo dell'individualità e sul senso d'appartenenza degli alunni. Anche la dichiarazione di appartenenza linguistica contribuisce a sancire istituzionalmente una distinzione che sempre di più si avverte come artificiosa. L'analisi dei documenti riflette l'immagine di una società frammentata in cui sembrano coesistere tre memorie storiche: una italiana, una sudtirolese e una altoatesina/sudtirolese.

## Bibliografia

- Hans BENEDIKTER, *Silvius Magnago. Ein Leben für Südtirol*, Bolzano 1983
- Otto BRUNNER/Werner CONZE/Reinhart KOSELLECK (a cura di), *Geschichtliche Grundbegriffe. Historisches Lexikon zur politisch-sozialen Sprache in Deutschland*, 8 voll., Stuttgart 1972–1997
- Dietrich BUSSE, *Begriffsgeschichte oder Diskursgeschichte? Zu theoretischen Grundlagen und Methodenfragen einer historisch-semantischen Epistemologie*. In: Carsten DUTT (a cura di), *Herausforderungen der Begriffsgeschichte*, Heidelberg 2003, pp. 17–38
- BZ '18 –'45. *Un monumento, una città, due dittature. Il percorso espositivo nel monumento alla vittoria*, Bolzano 2016
- Nicoletta CAVAZZA, *La persuasione*, Bologna 2007
- Diego D'AMELIO/Andrea DI MICHELE/Giorgio MEZZALIRA (a cura di), *La difesa dell'Italinità. L'ufficio per le zone di confine a Bolzano Trento e Trieste*, Bologna 2015
- Sebastian DE PRETTO, *Im Kampf um Geschichte(n). Erinnerungsorte des Abessinienkriegs in Südtirol*, Göttingen 2020
- Harry DIERSTEIN, *Wieso Unrecht?*. In: *Salto.bz*, 4.11.2018, URL: <https://www.salto.bz/de/article/03112018/wieso-unrecht> [16.8.2021]
- Andrea DI MICHELE, *La fabbrica dell'identità. Il fascismo e gli italiani dell'Alto Adige tra uso pubblico della storia, memoria e autorappresentazione*. In: *Geschichte und Region / Storia e Regione* 13 (2004), 2, pp. 75–108
- Andrea DI MICHELE, *Guerre fasciste e memorie divise dell'Alto Adige/Suedtirol*. In: *Geschichte und Region / Storia e Regione* 25 (2016), 1, pp. 17–40
- Maurizio FERRANDI, *Dibattiti e Dinamite. Cronache parlamentari della questione altoatesina*, vol. 2: 1945–1992, Bolzano 2017
- Michael FREEDEN, *Silence in Political Theory. A Conceptual Predicament*. In: *Journal of Political Ideologies* 20 (2015), 1, pp. 1–9, DOI: 10.1080/13569317.2015.997439
- Michel FOUCAULT, *L'ordine del Discorso*, Milano 2004 (orig.: *L'ordre du discours*, Paris 1971)
- Claus GATTERER, *Die Polizei führte genau Buch. Schlappen für die Staatsschützer in Mailand – Bilanz der Südtirol-Prozesse*. In: *Die Zeit* 19 (1966), p. 5
- Claus GATTERER, *Das Innerste Südtirol*. In: *Die Furche* 14 (1966), p. 3

- Claus GATTERER, Unter seinem Galgen stand Österreich. Cesare Battisti – Porträt eines „Hochverrätters“, Wien/Frankfurt/Zürich 1967
- Claus GATTERER, Cesare Battisti. Ritratto di un „alto traditore“, Firenze 1975
- Lucio GIUDICEANDREA/Aldo MAZZA, Stare insieme è un'arte. Vivere in Alto Adige/Südtirol, Bolzano 2012
- Lucio GIUDICEANDREA, Spaesati. Gli italiani in Südtirol, Bolzano 2015
- Adina GUARNIERI, Zur Rezeptionsgeschichte des Bozner Siegesdenkmals nach 1945. In: *Geschichte und Region/Storia e regione* 26 (2017), 2, S. 135–154
- Hakan HÖKERBERG, The Monument to Victory in Bolzano. Desacralisation of a Fascist Relic. In: *International Journal of Heritage* 23 (2017), 8, pp. 759–774
- Ralph JESSEN, Semantic Strategies of Inclusion and Exclusion in the German Democratic Republic (1949–1989). In: Wilibald STEINMETZ (a cura di), *Political Languages in the Age of Extremes*, Oxford 2011, pp. 275–292
- Caroline KOCH, Faschistische Denkmäler und Gedenkstätten in Südtirol, Saarbrücken 2011
- Kathrin KOLLMEIER, Begriffsgeschichte und Historische Semantik, Version: 2.0. In: *Docupedia-Zeitgeschichte*. Begriffe, Methoden und Debatten der zeithistorischen Forschung, 2.12.2011, URL: [http://docupedia.de/zg/kollmeier\\_begriffsgeschichte\\_v2\\_de\\_2012](http://docupedia.de/zg/kollmeier_begriffsgeschichte_v2_de_2012) [16.8.2021].
- Reinhart KOSELLECK, Sozialgeschichte und Begriffsgeschichte. In: IDEM, *Begriffsgeschichten. Studien zur Semantik und Pragmatik der politischen und sozialen Sprache*; Frankfurt a. M. 2006, pp. 9–31
- Alexander LANGER, *Non per il potere*, Milano 2016
- Sharon MACDONALD, *Difficult Heritage. Negotiating the Nazi Past in Nuremberg and Beyond*, London 2010
- Franz MATSCHER, La prospettiva austriaca. In: Andrea DI MICHELE/Francesco PALERMO/Günther PALLAVER (a cura di), 1992. La fine di un conflitto. Dieci anni dalla chiusura della questione sudtirolese, Bologna 2003, pp. 194–158
- Aram MATTIOLI/Gerald STEINACHER (a cura di), *Für den Faschismus bauen. Architektur und Städtebau im Italien Mussolinis*, Zürich 2009
- Gianpietro MAZZOLENI, *La comunicazione politica*, Bologna 2012
- Thomas MERGEL, *Parlamentarische Kultur in der Weimarer Republik. Politische Kommunikation, symbolische Politik und Öffentlichkeit im Reichstag*, Düsseldorf 2002
- Sabrina MICHIELLI, Intervista a Ugo Soragni. In: *BZ '18-'45*, pp. 24–29.
- Johanna MITTERHOFER, Competing Narratives on the Future of Contested Heritage. A Case Study of Fascist Monuments in Contemporary South Tyrol, Italy. In: *Heritage and Society* 6 (2013), 1, pp. 46–61
- Hannes OBERMAIR, Monuments and the City – an almost Inextricable Entanglement. In: Matthias FINK et al. (a cura di), *Multiple Identitäten in einer „glokalen Welt“/Identità multiple in un „mondo glocale“/Multiple Identities in a „Glocal World“*, Bolzano 2017, pp. 88–99
- Hannes OBERMAIR, Geschichtsblindes Südtirol? (Fehlende) Erinnerungskulturen 1918–2018 als Ausfall kritischen Bewusstseins. In: Patrick RINA/Ulrike KINDL/Tiziano ROSANI (a cura di), *18/18. Alto Adige/Südtirol 1918–2018*, Bolzano 2018, pp. 48–55
- Günther PALLAVER, I partiti politici in Alto Adige dal 1945 al 2005. In: Giuseppe FERRANDI/Günther PALLAVER (a cura di), *La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo*, vol. 1: *Politica e istituzioni, Regione autonoma Trentino Alto Adige*, Trento 2007, pp. 559–598
- Thomas PARDATSCHER, *Das Siegesdenkmal in Bozen. Entstehung, Symbolik, Rezeption*, Bolzano 2002
- Hans Karl PETERLINI (a cura di), *Silvius Magnago. Das Vermächtnis. Bekenntnisse einer politischen Legende*, Bozen 2007
- Hans Karl PETERLINI, „Can the subaltern speak?“ Yes they can – aber wie? Minderheiten und Gewalt im Spannungsfeld von Macht und Ohnmacht am Beispiel Südtirol. In: Georg GROTE/Hannes OBERMAIR/Günther RAUTZ (a cura di), *„Un mondo senza stati è un mondo senza guerre“*. Politisch motivierte Gewalt im regionalen Kontext, Bozen 2013, pp. 111–136

- Stephanie RISSE, Sieg und Frieden zum sprachlichen und politischen Handeln, München 2013
- Silvia SPADA, Il monumento e la sua storia. In: BZ '18-'45, pp. 80–83
- Willibald STEINMETZ (a cura di), Political Languages in the Age of Extremes, Oxford 2011
- Rodolfo TAIANI/Caterina TOMASI (a cura di), Cesare Battisti. Tutte le opere (Numero speciale di AltreStorie), Trento 2016
- Oswald ÜBEREGGER, „Los von Rom“. Unabhängigkeitsdiskurse in Südtirol seit 1945 aus emotionsgeschichtlicher Perspektive. In: Werner DROBESCH/Elisabeth LOBENWEIN (a cura di), Politik- und kulturgeschichtliche Betrachtungen. Quellen – Ideen – Räume – Netzwerke. Festschrift für Reinhard Stauber zum 60. Geburtstag, Klagenfurt/Wien/Ljubljana 2020, pp. 615–629
- Oswald ÜBEREGGER, Emotionsgeschichtliche Fragestellungen im (grenz-)regionalgeschichtlichen Kontext. Das Beispiel der Südtiroler Unabhängigkeitsbewegung nach 1945, Vortragsmanuskript für die digitale Tagung Europäische Grenzregionen. Neue Wege im Umgang mit historischen Raum- und Grenzkonzeptionen in der Geschichtswissenschaft, 25.2.–26.2.2021

### Giada Noto, Die Schuld der Anderen. Eine Untersuchung der Wortprotokolle des Südtiroler Landtages zum „Siegedenkmal“ in Bozen (1948–2013)

Das Fehlen einer geteilten Geschichte hat in Südtirol seit dem Anschluss an das Königreich Italien vor gut hundert Jahren zu zunehmenden sozialen und politischen Spannungen innerhalb der Bevölkerung geführt. Der Beitrag befasst sich mit den sich verändernden Beziehungen zwischen sprachlichen und sozialen Gruppen in Hinblick auf den historischen Diskurs in Südtirol. Dafür analysiert er die Sitzungs- und Redeprotokolle des Landtags der Autonomen Provinz Bozen hinsichtlich der Diskussionen um das 1928 eingeweihte „Siegedenkmal“. Der Beitrag verfolgt die Entwicklungen und Dynamiken der diesbezüglichen Landtagsdebatten über einen langen Zeitraum hinweg, von 1948 bis 2013. Das Denkmal, ein Relikt aus dem Faschismus, löste im Landtag zahlreiche Diskussionen aus und erwies sich als Katalysator für Debatten über die regionale Geschichte, da es kollektive Erinnerungen evozieren konnte, die im krassen Widerspruch zueinander standen. Für die Quellenauswertung wurden in methodischer Hinsicht die Strategien der politischen Kommunikation in den Blick genommen und dementsprechend sechs verschiedene Analysekriterien angewandt: *Schlüsselbegriffe*, *Territorialisierung* (Identifikation mit dem Umfeld), *Skandalisierung* (Delegitimierung des politischen Gegners), *Temporalisierung* (Relativierung der Geschichte), *Homogenisierung* (homogene Identifikation in einer Gruppe) und schließlich die Betrachtung der Faktoren, welche die *Übereinstimmung* begünstigen.

Die Ergebnisse der Untersuchung zeigen auf, dass zwischen 1948 und 1964 das Thema des „Siegedenkmals“ innerhalb des Landtages tendenziell vermieden wurde. Erst in den 1970er Jahren kamen die ersten Forderungen auf, sich mit dem materiellen und politischen Erbe des Faschismus auseinanderzusetzen.

Seit den 1980er Jahren haben viele politische Parteien das mit dem Denkmal verbundene historische Gedächtnis auf der Grundlage gegensätzlicher Konzepte wie *Italianità* versus *Heimat*, *Südtiroler Terrorismus* versus *Faschismus* instrumentalisiert. Einzige Ausnahme stellt die Partei der Grünen dar, die durchgehend einen Super-Partes-Umgang anvisiert hat. Die Analyse der Redeprotokolle verweist des Weiteren auf die Unfähigkeit, einen Kompromiss in der Denkmalfrage zu erreichen, sowie auf die Schwierigkeit, eine gemeinsame Erinnerungskultur aufzubauen. Über die Betrachtung über einen längeren Zeitraum hinweg lässt sich jedoch eine Zunahme des Bewusstseins für die Lokalgeschichte feststellen. Die Relativierung der Vergangenheit machte zunächst geteilte Wahrnehmungen und Erfahrungen unmöglich. In den letzten dreißig Jahren ist diese Relativierung untrennbar mit Parteiinteressen verbunden worden. Auch die Identifikation mit dem Territorium oder der Sprachgruppe scheint eher mit politischen Interessen verbunden zu sein als mit einem wirklichen Gefühl der Zugehörigkeit zu einem der zwei oppositionellen Seiten. Eine entscheidende Rolle spielt sicherlich die Emotionalität, die radikalere Exponenten einbeziehen. Tatsächlich bleibt die Kommunikationsbarriere zwischen den beiden größten Bevölkerungsgruppen in der Provinz weiterhin bestehen. Die Landtagsdebatten spiegeln das Bild einer fragmentierten Gesellschaft wider, in der drei historische Erinnerungen nebeneinander existieren: eine italienische, eine Südtiroler und eine Südtiroler-*altoatesina*.